

Una risposta alla lettera di Garofalo

Egregio collega Signor Garofalo,

le siamo riconoscenti per la franchezza con cui pone il problema dello stabilimento Fiat Giovan Battista Vico di Pomigliano: se volete lavorare e cioè sopravvivere, dovete accettare di consumarvi più intensivamente sulle linee di montaggio. Prendere o lasciare.

Lasciamo, lasciamo, non ne vale la pena, oltre un certo livello non è lecito scendere nemmeno per chi corre il rischio di fare la fame.

Piuttosto noi le poniamo una condizione. Provi a chiudere lo stabilimento di Pomigliano, a mettere alla porta 5 mila operai e vediamo cosa succede. La pace sociale conviene a tutti.

Dica che è costretto a chiudere perché noi non abbiamo accettato di consegnarle nelle mani la nostra esistenza, non vogliamo che lei la possa utilizzare senza limiti secondo i principi del WCM e del WCL nel suo stabilimento.

Ma anche lei è ricattato dagli azionisti e tutti siete ricattati dal mercato, non è forse così che giustifica a se stesso ed alla società il ricatto che ci sta imponendo? La sola differenza è che voi vi pressate reciprocamente come fratelli nemici per fare ancora più profitti, a noi ci ricattate per un pezzo di pane, in fondo siete brava gente.

Lei come sempre è un po' superficiale, o ha troppa fiducia nei dirigenti sindacali, nelle istituzioni, negli impiegati. Ponendo anche che tutti voi siate pronti ad accordarvi su come deve essere conciata la nostra pelle, raggiungete un accordo per legarci alla catena 18 turni nei giorni festivi, facendoci ballare da una postazione all'altra, poniamo anche che riusciate anche ad ottenere, estorti in vario modo, la maggioranza dei consensi, al piano Marchionne, pensa lei veramente che un foglio di carta siglato può cancellare il fatto che non toccherà a nessuno di voi, saldare ... avvitare ... verniciare, ma solo a noi, e saremo sempre noi a decidere in fondo come e con che ritmi farlo.

Lo sa bene egregio collega che le fermate, gli scioperi, le ribellioni a condizioni di lavoro e salariali insopportabili sono sempre dietro l'angolo. Lei gestisce uno stabilimento che porta il nome famoso, quello del filosofo napoletano Giovan Battista Vico (1668 -1744), ma forse non sa che questi usava spesso un'espressione efficace: "inverare il certo e accertare il vero". Forse è il tempo per noi operai del suo stabilimento, dimostrare falso ciò che viene presentato come vero nella sua lettera e accertare il vero nel rifiuto a scendere ancora più in basso nella nostra condizione di schiavi.

La salutiamo comunque cordialmente.

**ASSOCIAZIONE
PER LA LIBERAZIONE DEGLI OPERAI**

PER CONTATTI:

ASLO - Via Falck, 44 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)
www.asloperaicontro.org - mail to: operai.contro@tin.it
Leggete il nostro giornale su www.operaicontro.it

**OPERAI
CONTRO**